

2202

Dott. prof. ANDREA VINAJ

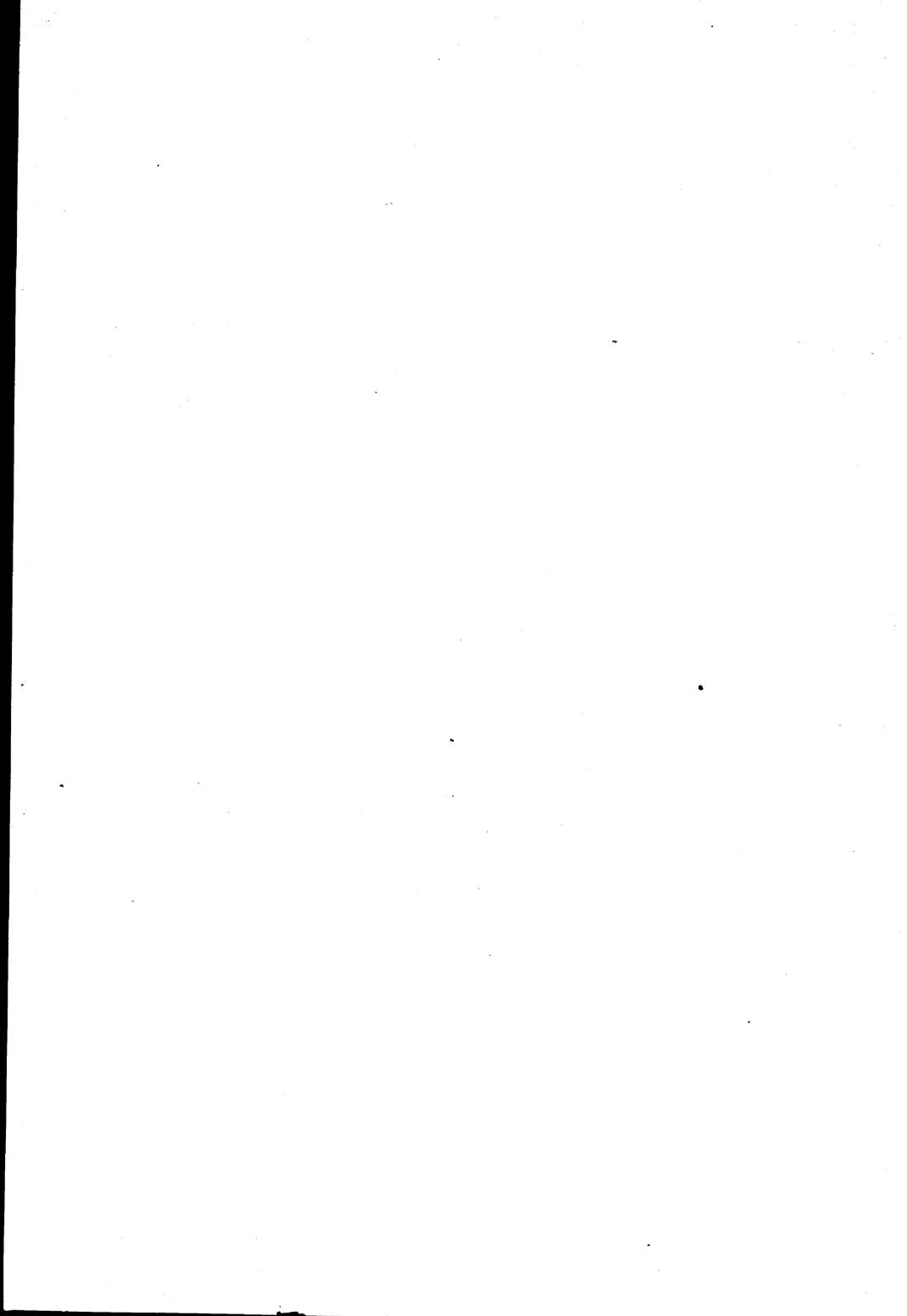
# TERMALISMO DI GUERRA

ESTRATTO DA «LE FORZE SANITARIE»  
ANNO IX - N. 19 DEL 15 OTTOBRE 1940-XVIII

Mise B  
68  
5



STABILIMENTO TIPOGRAFICO «EUROPA» - ROMA



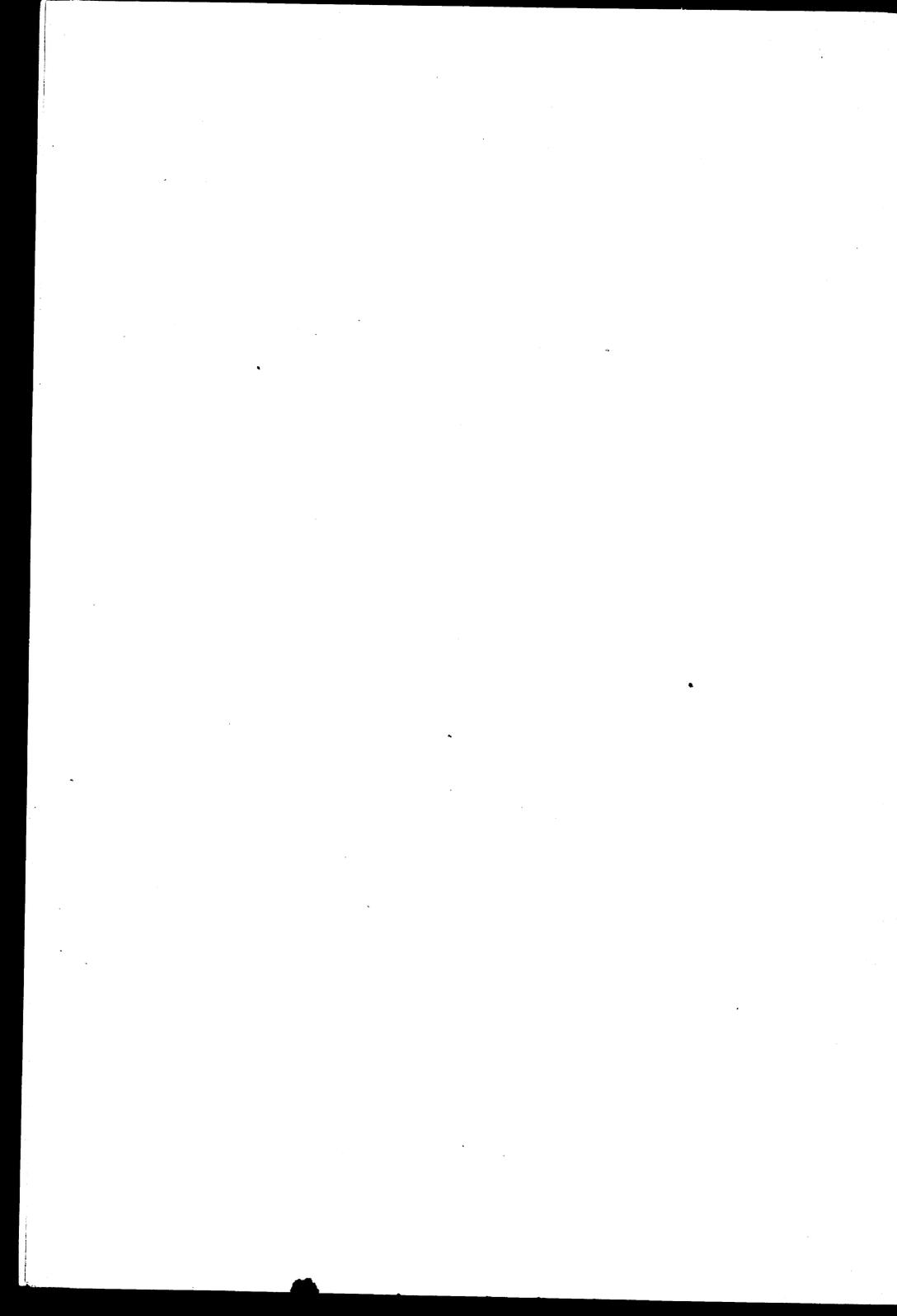
Dott. prof. ANDREA VINAJ

# TERMALISMO DI GUERRA

ESTRATTO DA «LE FORZE SANITARIE»  
ANNO IX - N. 19 DEL 15 OTTOBRE 1940-XVIII



STABILIMENTO TIPOGRAFICO «EUROPA» - ROMA



Lo Stato fascista nella sua lungimirante ed ampia visuale ha, sin dall'inizio della sua affermazione politica e sociale, raggiunto delle mète importantissime anche nella sfera del progresso idrotermale.

Anzitutto è d'uopo accennare alla demanializzazione delle maggiori e più accreditate stazioni idrotermali per favorirne lo sviluppo ed il vieppiù esteso perfezionamento tecnico e turistico e per alleggerire il pondo della complessa loro funzione. In secondo luogo faremo parola del netto orientamento medico sociale assunto dalla pratica termale con due distinti indirizzi, il terapeutico ed il profilattico. Il primo riguarda l'estensione a tutte le categorie dei lavoratori dei due sessi delle provvidenze curative del teralismo propriamente detto, il secondo si riferisce invece alla pratica profilattica termale tempestivamente ed opportunamente applicata per rinvigorire la gioventù nostra e tentare di strapparla dai tentacoli della ereditarietà e liberarla dalle carenze ambientali e patologiche eventuali. A questi già vasti problemi, per alcune stazioni, si affaccia ora anche il problema della lotta contro la sterilità, che, sebbene ai suoi inizi, darà certamente dei tangibili risultati, quando sarà impostata con precisi concetti informativi e con criteri di seria collaborazione fra gli enti interessati. Per questi preziosi interventi dello Stato abbiamo negli ultimi anni assistito ad un rapido rifiorire di iniziative locali e private che hanno contribuito, non poco, ad elevare il tono turistico e scientifico della stazione. Si è cercato ovunque di rendere più accogliente l'ambiente della stazione balneotermale con modernizzazione di impianti tecnici e perfezionamenti di servizi; si è cercato di venire incontro alle varie esigenze delle clientele, in modo che tutte le categorie sociali e non solamente quella abbiente del passato, potessero trovare nella stazione termale il loro centro ed il loro speciale ambiente. Ma in questo agitato periodo della vita europea, nel quale la nostra balda gioventù lotta strenuamente sui campi di battaglia, sul mare e per i cieli contro potenti nemici, che, in nome di una interessata e male intesa libertà, vogliono intercettare il nostro glorioso cammino, in questo pe-

riodo ci sembra opportuno ed impellente di riprendere in esame anche il problema dell'utilizzazione della stazione termale in genere, e della nostra in particolare, per estendere eventualmente i benefici effetti terapeutici delle acque termali in pro di convalescenti di ferite di guerra.

Di ospedali militari territoriali se ne possono organizzare ovunque, perchè, fortunatamente, non abbiamo da noi penuria nè di scuole moderne urbane e rurali, nè di alberghi di città, di monte, di lago e marini, nè di istituti e colonie che egregiamente si possano prestare a questa trasformazione richiesta dalle esigenze impellenti della guerra.

Le Stazioni termali al contrario, per l'esperienza del passato e per le ricerche cliniche scientifiche del presente, si presterebbero meglio a venire utilizzate per la cura dei postumi di ferite, come nel passato ed oggi si prestano con successo, presso le clientele correnti, per vincere i reliquati di traumi e di operazioni. Queste stazioni sono limitate e perfettamente classificabili.

Invece di venir fatta sede di nuovi ospedali territoriali militari nel senso stretto della parola, la Stazione termale sarebbe forse assai più utile e redditizia, al fine del recupero dei feriti e dei traumatizzati, che venisse fatta sede di centri di cura termale per gli stessi feriti di guerra. Per i militari di truppa potrebbero agevolmente essere sfruttati gli eventuali esistenti Istituti di beneficenza e di assistenza, già perfettamente attrezzati e funzionanti, mentre per gli ufficiali feriti la sistemazione potrebbe avvenire, a mezzo di speciali convenzioni, presso gli alberghi della Stazione stessa. Si verrebbe, in tal modo, a disporre anzitutto di un potente elemento termale di cura in pro dei nostri gloriosi soldati, il che, già di per se stesso, dovrebbe esercitare un valore preminente e definitivo; si conserverebbe inoltre integra la Stazione termale alla sua specifica funzione, senza sovrastrutture ospitaliere che potrebbero danneggiare, senza vantaggio per alcuno, la sua compagine stagionale balneare; si creerebbe nel contempo al ferito di guerra un ambiente di vita e di cura più adatto e piacevole per trascorrere la sua convalescenza.

Per questo eventuale orientamento terapeutico termale verso i postumi di guerra, di cui si propone lo studio, si avrebbero a disposizione in Italia diverse classi di acqua minerale e fra queste le più indicate le clorurate sodiche forti o salsoiodiche, le solfuree, alcune acque solfate ipertermali e tutte le stazioni luto-terapiche dotate di fanghi sia termominerali che vegetominerali.

Tutta una estesa gamma di trattamenti termali che, saggiamente e competentemente sfruttati, potrebbero apportare un contributo validissimo per il recupero dei nostri feriti di guerra.

Se a quest'efficienti mezzi termali noi aggiungiamo

tutti i sussidi elettrofisioterapici di cui la maggior parte delle nostre principali stazioni è già ampiamente e modernamente dotata, risulterà anche più evidente questo complesso curativo fisico termale e la utilità di poter destinare alcune di queste nostre maggiori stazioni termali per la cura e l'assistenza dei nostri tanto meritevoli feriti. Questi certamente dalle cure balneoterapiche seriamente applicate e sorvegliate, dal clima, dall'ambiente confortevole e vario, trarranno quei giovamenti e quei conforti che tutti noi desideriamo per il loro bene come espressione della nostra gratitudine ed ammirazione.

~~329/831~~



32567

